

L'appuntamento oggi alle 16

Al Seven Up teledibattito Roma-Milano con il PCI

Prima, concerto di Luca Barbarossa, Riccardo Cocciante, Mimmo Locasciulli

Il viaggio verso il futuro comincia oggi alle 16, al Teatro Tenda Seven Up. Per la prima volta in Europa si svolgerà in diretta Roma-Milano una teleconferenza, cioè un dibattito a più voci, attraverso i canali del telefono, da seicento chilometri di distanza. Davanti al pubblico e ai giornalisti ci saranno i candidati del Pci alle elezioni europee. A Milano l'appuntamento è al Teatro Tenda Lampugnani e ci saranno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, Gianni Cervetti, Diego Napolitano, Gloria Ruffo e Aldo Bonaccini, tutti candidati nelle liste comuniste per il Parlamento europeo. Il dibattito sarà coordinato da Bruno Ambrosi, del Tg2. Saranno presenti anche Lino Rizzo direttore di «Il Giorno», Gianni Locatelli, direttore di «Il Sole 24 Ore», Claudio Rinaldi, direttore di «Europa», Gianni Farneti, vice-direttore di «Panorama».

A Roma, invece, al Tenda Seven Up, risponderanno alle domande Achille Occhetto, della segreteria nazionale del Pci, lo scrittore Alberto Moravia, Altiero Spinelli, Sergio Segre e Maria Rodano, anche loro candidati per Strasburgo. Coordina Andrea Barbato e ci saranno anche Marcello Pagnotta, del «Nuovo Observateur», Valentino Parlato, direttore di «Il manifesto», Claudio Fracassi, direttore di «Paese Sera», Giorgio Rossini di Repubblica e Nello Ajello, condirettore dell'«Espresso».

Prima che cominci il dibattito del futuro, sia a Roma che a Milano (ma senza collegamento) ci saranno due spettacoli musicali. Al Lampugnani il pubblico avrà la compagnia del musicista fiorentino Severino Gazzelloni, al Tenda Seven Up invece di tre cantautori: Riccardo Cocciante, Luca Barbarossa e Mimmo Locasciulli. Ingresso naturalmente gratuito. Tutti e quattro gli artisti hanno offerto gratuitamente i loro spettacoli.

Il tema dell'incontro sarà il voto del 17 giugno. Saranno presentati ai cittadini i candidati comunisti e verranno illustrate le idee e le proposte del Pci per l'Europa. Si parlerà anche, naturalmente, della situazione politica interna: del governo Craxi, della questione morale, della battaglia sulla politica economica.

L'appuntamento è eccezionale anche perché viene usato uno strumento di comunicazione nuovissimo. Due schermi giganti metteranno infatti in collegamento, su audio che video, Roma e Milano. Sarà così possibile intervenire rivolgendosi direttamente ai candidati comunisti presenti al Tenda Seven Up o al Tenda Lampugnani, ascoltando le loro risposte da uno dei due posti. Un sistema quindi che riesce ad annullare le distanze. L'appuntamento è stato messo a punto dalla Sip, il «messaggio» infatti viaggeranno attraverso i cavi telefonici. Sarà un esperimento e i partecipanti esigeranno, come dire, il ruolo di attore. È un sistema comunque che potrà aprire nuove frontiere alla comunicazione collettiva e offrire nuovi strumenti ai nuovi spazi alla partecipazione e alla democrazia.

Per i 200.000 disoccupati romani la CGIL istituisce un centro di informazione



File all'ufficio di collocamento

Da lunedì prossimo i 200.000 disoccupati di Roma e provincia avranno una loro sede presso la CGIL, in via Buonarroti 12. Con il sindacato potranno incontrarsi, informarsi, organizzarsi, lottare: questo è lo slogan lanciato dal Comitato per il lavoro Cgil, che intende diventare un vero e proprio punto di riferimento, di assistenza, di consulenza per le migliaia di iscritti alle liste di collocamento. Solo nella capitale sono 150 mila. Sono disoccupati in cerca di prima occupazione, oppure persone espulse dal ciclo produttivo, spesso e volentieri tenute all'oscuro dai vari uffici di collocamento sul funzionamento delle graduatorie, sulle occasioni di lavoro che si aprono in enti pubblici (concorsi, assisi), sui corsi di formazione professionale. Da qui la decisione della Camera del lavoro di mettere a disposizione del Comitato per il lavoro una sede e di supportarlo tecnico e politico per fornire una serie di servizi.

Montecassino: ritrovati due scheletri di soldati tedeschi

I resti di due soldati tedeschi sono stati trovati a Montecassino durante i lavori di bonifica della montagna da parte di una ditta specializzata, su incarico della direzione del genio militare di Roma. Gli scheletri sono stati trovati a una profondità di circa un metro nei pressi dell'obelisco eretto in memoria dei soldati polacchi caduti nella conquista della collina nel maggio del 1944. Gli scheletri non sono stati ancora rimossi in attesa dell'arrivo delle autorità interessate al recupero.

Sono stati trovati anche quattro moschetti e numerose munizioni. Nel corso dell'operazione di bonifica sono stati recuperati finora oltre 600 ordigni esplosivi. Del ritrovamento sono stati informati la direzione genio militare, i carabinieri e il Comune di Cassino nonché l'Associazione per le onoranze ai caduti.

Ferito un uomo a Centocelle in un agguato sotto casa

Un uomo di 44 anni, Marcello Bannoni, è stato colpito ieri sera, in via delle Cattedre, nel quartiere Centocelle, da due colpi di pistola che l'hanno ferito all'occhio e al fianco destro. A sparare, secondo le prime testimonianze, sarebbe stato Rocco Albano, di 34 anni, che si è poi allontanato a bordo di una Fiat «Sib» rossa. Rocco Albano è il fratello di Giuseppe Albano, conosciuto a Roma 40 anni fa come «ciccio del Quarticello», che fu a capo di una delle più spietate bande criminali che agirono nell'immediato dopoguerra e morì in un conflitto a fuoco con la polizia.

Taccuino elettorale

- Castelli**
VELLETRI a 19 (Cof. Fieschi); LANUVIO a 18 (For. M. LARIANO a 19 (Agosti); MONTETLAVIO a 19 (Cof. Segni); a 18 (Cof. GAVIGNANO a 18 (Cof. ARTENA a 18 (Maggi); ARTENA SELVATICO a 19
- Tivoli**
COLLEFIORITO a 17 (30); Fiasozzi; CANTUCHI; MONTEROTONDO C a 18 (Fregni); MENTANA a 18 (Bagnoli); PALOMBARO a 18 (Cof. Rm.); S. ANGELO a 19 (Mattioli); TIVOLI a 19 (30); IADINO; COCCIA; ROATE a 20 (Fregi); MAZZANO a 18 (Mazzoni); AFFILE a 20 (30); GOSI; MONTEFALCONE a 20 (Dea); FROSINONE; POSTOESTORIO a 18 (S. LUCIA a 20 (Cof.))
- Latina**
CISTERNA a 18 (Dibattito in piazza con il compagno Senatore E. Penna della Direzione del P. SEZZE a 19 (Cof.); a 18 (30) (Giacca); PRIVERNO a 18 (30); TERRACINA a 18 (30) (Berti); SABOTIA a 19 (Votati); FREGI a 19 (Amici); LATINA Top up a 17 (30); REZZO
- Rieti**
SELCE a 21 (Giacca); FOGGIO MIRTETO a 20 (30) (Proietti); PASSO CORESE a 21 (Cof.); BORGOMARINO a 19 (Cof. C.); CITTADUCALE a 19 (30) (Cof. Velletri); a 21 (Fregi); CORVARO a 21 (Cof. G.); CASTEL SORIANO a 21 (Fregi); CITTARELLE a 21 (Cof. COLEGGIOVE a 21 (21); MONTEBELLUNA a 20 (30) (Berti); CUATROSTRADONE a 19 (Fregi).
- Viterbo**
FABBRICA DI ROMA a 19 (Fasoli); VIGNANELLO a 19 (30) (Fregi); VETRALLA a 18 (Berti); BASSANO IN TEVERINA a 20 (30) (Giacca); MONTE ROMANO a 21 (30) (30)

elenco delle prescrizioni anticendio è stato consegnato dai vigili del fuoco più di un mese fa a coloro che i pretori ritengono responsabili delle cliniche universitarie del Policlinico. Ieri mattina si sono dovuti presentare davanti ai giudici della IX sezione penale il presidente della Regione Gabriele Panizzi, il vicepresidente Francesco Russo, il rettore dell'università Antonio Ruberti ed il presidente della RM 3 Luigi Tinazzi. Motivo: dovevano dimostrare - carte alla mano - di aver fatto effettuare i lavori per eliminare i rischi denunciati nel rapporto dei vigili.

Il solo Rettore ha tirato fuori dalla sua cartolina qualcosa di concreto, con il resoconto di spese e preventivi dall'anno '81 in poi. Gli altri sembravano li per caso, anche un po' infastiditi. Soprattutto il presidente della giunta regionale Panizzi, che all'uscita dalla stanza del pretore Amendola ha confidato ai giornalisti di non essere affatto competente sugli immobili del Policlinico: «Quella è proprietà dello Stato - ha detto - la Regione non c'entra niente».

Di diverso avviso i pretori, secondo i quali la convenzione in corso tra Università e Regione per l'Umberto I non può prescindere da un aspetto tanto delicato come le misure di sicurezza anticendio. E lo stesso Panizzi ha parzialmente corretto la linea di disinteresse della giunta, promettendo che cercherà di capire «come ciascuno possa fare la sua parte».

Ma vediamo praticamente come stanno le cose, oggi che la spada di Damocle di una futura chiusura delle cliniche universitarie rischia di cadere sulla testa dei dirigenti. Nel documento consegnato dal Rettore ai magistrati,

Indagini della Pretura e della Corte dei Conti su due vicende emblematiche

Policlinico, chi è competente? CTO: in 5 a Manila coi soldi della USL

Per la mancanza di misure di sicurezza all'Umberto I convocati dal magistrato presidente regionale, rettore e viceprefetto Documento di Ruberti - Il viaggio alle Filippine per una fantomatica conferenza: sotto accusa anche il segretario romano PSDI

Le due vicende emblematiche di cui si parla in questa indagine della Pretura e della Corte dei Conti sono state la mancata manutenzione delle cliniche universitarie del Policlinico e il viaggio a Manila del CTO (Comitato Tecnico Operativo) per una conferenza alle Filippine.

Il Rettore ha tirato fuori dalla sua cartolina qualcosa di concreto, con il resoconto di spese e preventivi dall'anno '81 in poi. Gli altri sembravano li per caso, anche un po' infastiditi. Soprattutto il presidente della giunta regionale Panizzi, che all'uscita dalla stanza del pretore Amendola ha confidato ai giornalisti di non essere affatto competente sugli immobili del Policlinico: «Quella è proprietà dello Stato - ha detto - la Regione non c'entra niente».



Partirono alla volta di Manila, nelle Filippine (a spese dell'Unità sanitaria locale) per una fantomatica assemblea internazionale sulla sicurezza sociale, senza avere i titoli né i requisiti professionali necessari. Per questo la Procura regionale ha chiesto il rinvio a giudizio di 9 amministratori del CTO (allora diretto dall'Ente Eur Garbatella, oggi della USL Rm 11).

Nel settembre del 1980 9 amministratori incriminati decisero di inviare una delegazione dell'ospedale ad un viaggio di studio a carico della USL. A partecipare al viaggio furono 5 degli stessi che avevano deliberato l'iniziativa: Gilberto Zavaroni, attualmente segretario della federazione romana del PSDI, allora presidente del consiglio di amministrazione, Franco Piazzetta (Pci) e Giovanni Rivolta (Dp), consiglieri di amministrazione, Gianfranco Vignola (Pds), vice segretario generale e Vittorio Romanelli (Pds) direttore sanitario dell'ospedale.

Per un «malagurio» errore (pare che fossero sbagliate le date sulla rivista che pubblicava l'assemblea) i 5 partirono con 19 giorni d'anticipo sull'orario dei lavori e tornarono 5 giorni prima della fine dell'incontro. In pratica furono presenti a pochissime giornate dell'assemblea.

Tornati a casa i cinque rimborsarono parte delle spese sostenute, ma lasciarono a carico dell'ospedale oltre sei milioni. La Procura ha ritenuto, comunque, anche questa fetta di spesa «totalmente illegittima» non solo perché non venne vagliata attentamente l'utilità del viaggio ai fini delle cognizioni tecnico scientifiche che immediatamente utilizzabili dall'ospedale, ma perché nessuna delle persone che presero parte al viaggio era in possesso dei requisiti e titoli professionali necessari, per consentire la trasferta a carico della collettività.

C'è da aggiungere che la decisione fu presa quando l'ente era già sotto processo ma non era ancora insediato il comitato di gestione della unità sanitaria locale (di cui tra l'altro non avrebbero più fatto parte né Franco Piazzetta, né Giovanni Rivolta). La USL era invece già operante quando iniziò il viaggio.

Nell'atto di citazione si parla di «superficialità» in quanto la partecipazione al viaggio venne disposta sulla base di una semplice e telegrafica comunicazione su una rivista medica. E inoltre visto che i partecipanti mancarono sia all'inizio che alla fine del congresso si esclude che il viaggio abbia potuto conseguire quei fini di utilità pubblica cura preordinata, anche nel caso in cui gli interessati avessero avuto i titoli per parteciparvi a spese della collettività. Il processo è stato fissato per il 12 dicembre prossimo.

c. ch.

In agitazione gli specialisti: «La Regione ritarda i pagamenti»

I medici specialisti sono in stato di agitazione. Il motivo - è spiegato in un comunicato della Confederazione unitaria specialistica convenzionata esterna - è che la Regione ha deciso di non affidare i pagamenti ad un'unica Usi capofila, così come succede per i medici generici e per i farmacisti. Gli specialisti, oltre a comunicare che «attueranno ogni forma di lotta per protestare contro questa scelta», hanno anche pre-

sentato una denuncia-esperto alla magistratura e un ricorso al tribunale amministrativo regionale.

All'organizzazione sindacale aderiscono circa duemila medici a Roma. Sono soprattutto patologi clinici, medici nucleari, fisiatristi, radiologi, cardiologi e dentisti. Lo stato di agitazione (per ora non è stato fissato un vero e proprio sciopero) finirà soltanto se l'assessorato regionale alla sanità revercherà la decisione. «Quella scelta - ha dichiarato il segretario della Cuspe Fraioli - finirebbe per creare il caos definitivo in un settore già sottoposto a dure prove per il ritardo dei pagamenti relativi ad alcuni mesi dell'83».

Sgominata una potente banda di calabresi: riciclava nel commercio i soldi della droga

In pizzeria la base della 'ndrangheta



QUATTRO CHILI DI EROINA - Guardia di Finanza e doganieri hanno bloccato all'aeroporto di Fiumicino un corriere portoghese con 4 chili e 200 grammi di eroina (1 miliardo e mezzo) nascosta nel classico doppiopondo della valigia. Thomas Pereira, 31 anni, proveniva da Bombay.

Antonio Femia mascherava gli incontri con i suoi complici dietro al bancone di un locale - Otto arresti, due latitanti

Dopo i blitz contro le cosche mafiose e camorriste, anche un gruppo di «rappresentanti» della 'ndrangheta calabrese trapiantati a Roma è stato scoperto ed arrestato dai carabinieri. Traffico di eroina e cocaina, investimenti «legali» in immobili e negozi erano la principale attività di questa banda, a dimostrazione dell'ormai capillare e ramificata infiltrazione della grande criminalità nella capitale. Per indagare sul conto di Antonio Femia, 69 anni, considerato il capobanda di suoi familiari e amici, il Reparto operativo dei carabinieri ha mobilitato in due anni oltre cento uomini.

Alla fine sono saltate fuori le prove di numerose attività illegali contro una decina di personaggi, quasi tutti rintracciati e arrestati dagli uomini del capitano Cataldi e del tenente Bilardo, sono scattati gli ordini di cattura spiccati dal sostituto procuratore Luigi De Ficchi. Parlano di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga.

Secondo le accuse, il boss Femia avrebbe sfruttato gli appoggi della famiglia calabrese dei Nirta, la più importante cosca mafiosa della costa jonica, chiamata, appunto, «la maggiore». Insieme a lui, nell'elenco degli arrestati compaiono anche i due figli Giovanni e Vincenzo, di 30 e 33

anni, con il genero Ferdinando Galzarano, 33 anni. In manette anche trafficanti e «caffaristi», come Adolfo Bombardieri, 37 anni, Giuseppe Mirabile, 39, Giuseppe Scipione, 28, tutti calabresi, e l'israeliano Ehmoud Mohamed Said Abdel Kader, 36 anni, detenuto nel carcere di Genova. Altri due personaggi accusati degli stessi reati - Fernando Bonini e Nicolas Najas - sono riusciti a sfuggire alla cattura.

L'aspetto più interessante di questa operazione riguarda ovviamente l'attività di riciclaggio dei proventi di traffici internazionali della droga. La Guardia di Finanza ha perquisito a Roma decine di negozi, magazzini e uffici di strane società, mentre i carabinieri hanno esteso i controlli anche lungo la costa jonica, ed in alcune città del nord, tra le quali Bologna e Domodossola. Ma la base operativa della banda, per i «contatti», era un'innocua pizzeria nel quartiere di Primavalle, la «Picnic», gestita a suo tempo dallo stesso boss Femia (ora la gestione è cambiata). Nelle sedi delle società venivano poi reinvestiti immediatamente i soldi della droga, soprattutto con l'acquisto di negozi d'abbigliamento, enoteche, salmenarie, mobilifici, depositi di elettrodomestici. E non è tutto. Per «arrotondare» i già lauti proventi, la banda spacciava anche banconote false da cento dollari.

Domattina parata ai Fori senza carri armati

Nel quarantesimo dell'entrata in Roma delle forze alleate, la parata militare del 2 giugno, festa della Repubblica, torra ai Fori Imperiali. Preceduta da polemiche anche accese durante le settimane passate, la cerimonia comincia domani mattina poco dopo le nove con un omaggio al Milite ignoto del Presidente Pertini e del ministro della Difesa, Giovanni Spadolini. I reparti militari sfileranno davanti al Capo dello Stato, ai rappresentanti del Parlamento e del governo e della città a partire dalle 10.

Sotto una pioggia lambureggiante giovedì notte c'è stata la prova generale. Domani saranno impegnati quasi 8.000 militari (di ogni grado), cavalli, moto, 75 velivoli (dagli elicotteri ai jet) e 226 automezzi. Nessun mezzo pesante, però: il ministro della Difesa si è impegnato con il Comune a non far transitare né singolati, né carri armati che potrebbero in qualche modo recare danno alla stabilità dei monumenti e dei ruderi dei Fori. Non verrà messo in esposizione neppure alcun tipo di missile. Saranno fatti sfilare soprattutto - informano dal Ministero della Difesa - quei reparti che vengono adoperati in compiti di protezione civile.

La celebrazione - dice nel suo comunicato ufficiale il ministero della Difesa - oltre a rinnovare quei sentimenti di stima e di considerazione che uniscono il popolo italiano alle sue forze armate, intende dare risalto al ruolo che esse svolgono nello spirito della nostra Costituzione. Tutta la zona dei Fori sarà chiusa alla circolazione e l'Atac modificherà i percorsi (vedi tabella che pubblichiamo qui accanto).

Per ricordare l'entrata in Roma delle forze alleate (4 giugno) oggi, intanto, vengono scoperte due lapidi, una a Porta San Paolo, l'altra sul muro del consolo degli Stati Uniti che in quei giorni di quarant'anni fa ospitò il quartier generale della «First special force», reparto canadese-americano d'attacco. A Porta San Paolo oggi saranno presenti il Presidente Pertini, Craxi e delegazioni partigiane e stunitensi. Alla cerimonia in via Veneto ci sarà l'ambasciatore americano Rabb e il ministro degli Esteri Andreotti.

Percorsi dei bus modificati

- Botteghe Oscure, altezza Via Caetani.
- DEVIAZIONI:**
Linea 11: proveniente da Via G. Rho, da P.le Ostiense, Via Marec Polo, sottovia Va C. Colombo, Vie di P.ta Ardeatina, Vie delle Mura Latine, Vie Metronio, P.ta Metronio, Via Amba Aradam, Via Merulana, Lgn Brancaccio, e poi normale.
Linea 15: limita le corse a P.zza della Sanità Militare.
Linea 27: proveniente dal
- Ca-Saletto, da P.le Ostiense, deviazione come linea 11.
Linea 30 (autobus): da Via Labicana, Via dei Normanni, linea 673, normale fino a Via Illiria, P.zza Epirio, quindi deviazione linea 11.
Linea 37 e 95: provenienti da P.le Ostiense, da Lungre Aventino, per M.le Savello, Via Arenula, Via del Plebiscito, P.zza Venezia, normale.
Linea 51: proveniente da P.zza R. Malatesta, da Via Labicana, per Via N. Salmi, via degli Annibaldi, Via Cavour, normale.
Linee 85 e 87: provenienti da P.zza S. Giovanni, da Via Labicana, itinerario linea 81 deviato, fino a Lgo Argentina per la linea 57, mentre la linea 85, da Via Nazionale, percorrerà il Traturo, Via del Tritone, S. Silvestro.

Paola Sacchi